

Un decisionismo autoritario, che non ha avuto adeguati approfondimenti preliminari, ha stabilito che per meglio valorizzare il prestigio dell'Ospedale di Padova era preferibile abbandonare il complesso attuale, definito obsoleto e costruirne uno nuovo in altra sede.

Contro questa decisione si è già espressa indirettamente, attraverso il voto nelle elezioni comunali, la maggioranza della popolazione, consapevole del privilegio di avere servizi essenziali vicini al centro, facili da raggiungere, ben collegati alla viabilità del territorio anche con mezzi di trasporto pubblici.

Sul piano tecnico- sanitario, invece, è sempre apparso necessario conservare l'esistente, che è sempre ben funzionante ed ha un grande valore patrimoniale, oltre a quello storico urbanistico, inoltre non esistono a Padova aree libere, altrettanto valide e accessibili, dove ricollocare i servizi in modo che siano in grado di offrire uguale sicurezza e tempestività di prestazioni.

Anche l'ultima collocazione proposta nella zona di San Lazzaro, lontano oltre 3 km dal centro, risulta veramente incompatibile, specie sul piano ambientale; esso presenta inoltre gravi difficoltà di accesso a causa della viabilità insufficiente e l'intensità del traffico, che verrebbe molto accentuato dall'afflusso di persone e relativi mezzi di trasporto, nel caso vi fossero impropriamente trasferiti i servizi ospedalieri e universitari; questo recherebbe grave danno agli interessi delle persone, basti pensare a quali e a quanti disagi verrebbero costrette per doversi spostare dalla città all'estrema periferia est e a quali rischi sarebbero esposti i malati gravi, per il prolungamento dei tempi di percorrenza, quando l'urgenza delle cure preme e il minimo ritardo può essere determinante ai fini della vita, o della qualità della sopravvivenza.

L'area di San Lazzaro risulta inadeguata anche secondo i parametri della specifica normativa sulla collocazione dei nuovi ospedali della Comunità Europea; questo prevede inoltre il diritto della cittadinanza a decidere in merito attraverso una consultazione attiva e aperta, non la semplice informazione, che conduca a una scelta condivisibile.

Il Presidente della Regione Veneto, dalla quale dipende la gestione dei fondi per il servizio sanitario e quindi anche del finanziamento per i lavori inerenti l'ospedale, avrebbe ritenuto che mettere mano all'esistente non sarebbe competitivo; questa considerazione è normalmente valida sul piano edilizio, ma diventa secondaria su quello tecnico sanitario dove sono altre le priorità, per le quali è molto meglio la conservazione e il razionale rinnovamento dell'attuale complesso; questo, oltre a corrispondere pienamente ai bisogni della popolazione e dei servizi, può consentire il grande vantaggio della continuità funzionale di strutture ed impianti tecnologici ancora validi e di alto pregio, che hanno alti indici di efficienza, qualità, produttività.

Un profondo cambiamento sul modo di affrontare i problemi per la valorizzazione dell'Ospedale di Padova è suggerito dal documento intitolato "Polo della salute – Policlinico universitario – Visione e Proposta", reso pubblico dalla "Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi" diretta dal professor Mario Plebani.

Nel documento si sostiene che il Polo della salute, quale centro complesso di valore internazionale, dovrebbe fondarsi sulla triade Università, Ospedale, Territorio, comprendendo tutta l'assistenza sanitaria, anche quella espletata dai servizi di base; questo presupporrebbe "la sinergica integrazione delle figure professionali di istituzioni e di servizi operanti nel sistema" e dovrebbe trovare realizzazione attraverso un'unica Azienda Sanitaria Universitaria"; viene evidenziato inoltre che, per conseguire nel modo migliore le finalità istituzionali occorre valutare sempre l'adeguata collocazione di strutture e servizi, per assicurarne il buon funzionamento e un armonico sviluppo futuro; in particolare fra le aree cliniche, il polo didattico e i centri di ricerca è indispensabile che vi sia una stretta integrazione funzionale, che si realizza con la vicinanza fisica e relazionale delle sedi, ove possano essere espletate in sinergia multipolare le attività di Didattica, di Ricerca e di Assistenza, la rapidità di scambi e spostamenti dovrebbe essere favorita con opportuni mezzi di trasporto.

Il vantaggio di nuovi muri prospettato dalla Regione è ben poco rispetto alla “Visione” culturalmente e praticamente più completa, anche sul piano tecnico sanitario organizzativo, della “Scuola di Medicina”, che ritiene opportuno continuare ad utilizzare le strutture ancora efficienti del complesso esistente, ben integrate con quelle del polo didattico e, possibilmente, trovare nuovi spazi in prossimità, per far fronte ai bisogni dei corsi d’insegnamento e allo sviluppo delle ricerche; Essa auspica che venga consentita la possibilità al personale qualificato e competente del Servizio sanitario di essere impegnato anche per le varie attività didattiche destinate alla preparazione e all’aggiornamento professionale; sul progetto di realizzare un nuovo ospedale nella periferia Est da parte della Regione si riserva di esprimere il proprio parere, riguardo all’idoneità dell’area, alla dislocazione e accessibilità dei servizi.

Anche il Magnifico Rettore, prof. Rosario Rizzuto, ha espresso l’opinione che l’Azienda Ospedaliera di Padova coniughi bene la parte didattica e quella assistenziale e renda un servizio complessivamente eccellente, perché “le due realtà lavorano gomito a gomito senza gelosie significative”.

Queste considerazioni convergono sull’opportunità che la Regione abbandoni l’opzione di costruire un nuovo ospedale e continui invece a valorizzare l’esistente, attraverso un approfondito progetto di rinnovamento strutturale e organizzativo dell’insieme, elaborato da tecnici di valore, d’intesa con l’Università e col diretto concorso dei responsabili dei servizi; la realizzazione del tanto atteso Policlinico pediatrico, per il quale sono già stanziati i primi fondi, deve essere inquadrato nel programma generale di interventi ed avere un rapido avvio, a dimostrazione della capacità di saper operare in modo concreto e coerente perché Padova continui ad essere un “Polo della Salute” di alto livello.

La “Proposta” di un coordinamento unitario fra Azienda Sanitaria Euganea, Azienda Ospedaliera Universitaria, Istituto Oncologico Veneto, per una organizzazione più razionale dei servizi e un miglior utilizzo delle risorse, rappresenta un traguardo che compete alla Regione avviare e regolare con adeguate modifiche normative, accordi fra le parti e il diretto coinvolgimento degli Operatori.

Nelle proposte di costruzione di un complesso didattico Universitario sono abitualmente previsti spazi per l’ospitalità a studenti e specializzandi; nelle vicinanze del complesso clinico ospedaliero di Padova, già definita “campus diffuso”, esistono ancora spazi ed edifici sottoutilizzati, che potrebbero essere acquisiti ed adeguati allo scopo.

Tullio Todesco (Medico –ex dirigente apicale area Organizzazione del Servizio Sanitario)

Padova 11 febbraio 2017